

IL REGIO ONLINE 2021
CONCERTO STRAORDINARIO



Riccardo Muti
Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

Giovedì 18 Marzo 2021, ore 20 - Teatro Regio





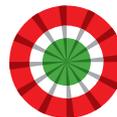
DA SEMPRE FACCIAMO QUADRATO ATTORNO ALLE TUE PASSIONI.

Fin dal 1828, anno di fondazione di Reale Mutua, abbiamo costruito la nostra storia insieme: una storia fatta di persone, semplicità, coraggio e tradizione ma anche capace di innovazione. Un museo accessibile e inclusivo, patrimonio culturale di tutti, oggi riaperto nel rispetto della sicurezza dei visitatori e disponibile anche on-line all'indirizzo www.museorealemutua.org.


m
museo storico
REALE MUTUA


a
archivio storico
REALE MUTUA

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE
IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL COVID



Riccardo Muti direttore
Eleonora Buratto soprano
Andrea Secchi maestro del coro
Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Sinfonia da Giovanna d'Arco (1845)

Allegro - Andante pastorale - Allegro

da *Quattro pezzi sacri* per coro e orchestra:

Stabat Mater

per coro a quattro voci e orchestra (1897)

Sostenuto

Te Deum

per doppio coro a quattro voci e orchestra (1896)

Senza misura - Sostenuto

Con il contributo di



REALE GROUP

La trasmissione del concerto è resa possibile per gentile concessione della RMMUSIC (riccardomutimusic.com), società che detiene i diritti di registrazione e immagine di Riccardo Muti.



Restate in contatto con il Teatro Regio:    



(foto © Silvia Lelli - Teatro Regio Torino)

Riccardo Muti sul podio di Orchestra e Coro Teatro Regio Torino.

Giovanna d'Arco, settima opera di Verdi, andò in scena alla Scala il 15 febbraio **1845**. Era la prima volta, dopo *Nabucco*, che il Maestro apriva un'opera con una **sinfonia**: in generale preferiva introdurre le opere con un preludio che mettesse a fuoco l'atmosfera della vicenda senza distrarre l'ascoltatore. Diversamente da quella di *Nabucco*, però, la sinfonia di *Giovanna d'Arco* non è costruita secondo la tecnica del *pot-pourri*, assemblando a posteriori temi tratti dall'opera. L'*Allegro* iniziale è un classico esempio di **musica descrittiva**: temporalesca, allude ovviamente al **clima di guerra** che fa da sfondo alla vicenda di Giovanna; non è difficile vedere la figura della protagonista simboleggiata dalla **purezza timbrica del flauto**, che fa capolino tra le nuvole, e finisce poi per imporre la propria presenza. Il primo tempo sfocia con naturalezza in un *Andante pastorale*, un pezzo concertato per flauto, oboe e clarinetto, concepito come un *ranz des vaches* alla Rossini; il rimando al **piccolo mondo della "pastorella"** è evidente nell'improvviso cambio di prospettiva: una miniatura strumentale dove le voci pure dei legni ripetono in canone un tema dalla struttura avvolgente, con un effetto timbrico straniato, come di organetto meccanico – «un celestiale *Flötenuhr*», per citare Julian Budden. La pagina si conclude nell'entusiasmante crescendo di un *Allegro marziale* che suggerisce la metamorfosi di Giovanna, da pastorella ingenua a **fanciulla guerriera**.

Verdi dunque introduce l'opera con **una sintetica mimesi della vicenda**, in una forma a episodi concatenati secondo criteri di equilibrio e di contrasto, volta a determinare – soprattutto grazie al controllo del parametro ritmico – **un crescendo di eccitazione emotiva** tale da predisporre l'ascoltatore a recepire l'impatto della vicenda teatrale: nell'articolazione della sinfonia di *Giovanna d'Arco* (introduzione - cantabile - finale concitato) non dobbiamo cercare gli schemi della musica strumentale classica, ma l'archetipo scenacantabile-cabaletta dell'aria romantica italiana.

È curioso che proprio Budden definisca «chiassoso e volgare» il finale di questa sinfonia, in fondo perpetuando un tipico pregiudizio critico che impedisce di considerare la musica strumentale degli operisti italiani nella corretta prospettiva della loro **funzionalità teatrale**: da questo punto di vista, al contrario, è difficile non vedere in questa pagina un piccolo **capolavoro di concisione, freschezza e immediata efficacia emotiva**. Ma il pregiudizio era stato involontariamente alimentato dallo stesso Verdi, che usò la suggestiva espressione "anni di galera" riferendosi al periodo in cui la sua carriera si svolgeva lungo i binari di uno *show-business* dalle regole inflessibili: regole che, tuttavia, incanalavano la sua creatività, non la limitavano – non più di quanto, per fare un esempio più vicino a noi, lo *studio system* hollywoodiano "limitasse" autori come John Ford o Billy Wilder...

Non è pensabile, comunque, giudicare con i medesimi criteri le opere risorgimentali e quelle dell'**estrema creatività** del Maestro, in particolare pagine come i **Quattro pezzi sacri**, composti negli anni della vecchiaia: *Laudi alla Vergine Maria* (1888) e *Ave Maria* (1889) tra *Otello* e *Falstaff*; *Te Deum* nel 1896, *Stabat Mater* (**la sua ultima composizione**) nel 1897. Non erano stati concepiti come un ciclo organico, e Verdi ne aveva consentito la pubblicazione con molta riluttanza. Solo dopo molte insistenze fu possibile convincerlo a lasciarli eseguire: in effetti Verdi, a dispetto del proprio agnosticismo, li aveva scritti sulla spinta di una **urgenza creativa del tutto privata**. Di qui l'eterogeneità di concezione, proporzioni e mezzi esecutivi di un lavoro unitario solo a posteriori. I *Pezzi sacri* furono presentati il 7 aprile 1898 a Parigi, ma in quell'occasione, così come per la **prima italiana avvenuta a Torino** il mese successivo, il Maestro volle che si omettesse l'*Ave Maria*, che considerava non più di un esperimento di scrittura. L'*Ave Maria* è destinato a voci a cappella, così come le *Laudi*: a queste pagine si contrappongono quindi, per l'ampiezza dei mezzi esecutivi, le due pagine "maggiori".

Lo **Stabat Mater**, per coro misto e grande orchestra, rimanda immediatamente al **carattere monumentale** del *Requiem*. Per la "prima" parigina Verdi aveva immaginato un coro di cento elementi, con venti cantanti nelle file di soprani, contralti e tenori, e quaranta bassi: a Torino Toscanini utilizzò un coro di centocinquanta voci. L'approccio alla preghiera attribuita a Jacopone da Todì è quello dell'autore di musica per il teatro: le stilizzazioni tipiche della musica liturgica sono assenti, la musica non è suddivisa in episodi come nei grandi precedenti della tradizione italiana, da Pergolesi a Rossini, né vi sono ripetizioni testuali: Verdi, **interessato al dramma umano** della madre ai piedi del patibolo del figlio, ne restituisce lo strazio in **un affresco cupo e dolente**, in un gesto espressivo senza pause e senza respiro.

Al realismo drammatico dello *Stabat Mater* si contrappone l'austero contegno del **Te Deum**, per doppio coro e grande orchestra. L'esecuzione «senza misura» del tema gregoriano, cantato a cappella dalle voci maschili all'inizio del lavoro, diffonde sull'intera composizione **un'aura di severa compostezza**. Verdi evita qui il gioioso trionfalismo che solitamente caratterizza l'inno di ringraziamento al Signore; questa testimonianza dell'estrema fase creativa del Maestro si pone invece come **una solenne meditazione pervasa da dubbi**, più che sorretta da certezze. Pagina dal respiro grandioso e dalla singolare bellezza, il *Te Deum* si chiude nell'**ombra malinconica** che il breve, dolente postludio strumentale proietta retrospettivamente sulle parole di speranza affidate a un soprano solista: «In te, Domine, speravi».



Giuseppe Verdi con il tenore Francesco Tamagno nel 1900. Archivio Storico Tamagno nel 1900. Archivio Storico Teatro Regio Torino (Fondo Tamagno).

Genova
5 aprile
1900

Giuseppe Verdi

Stabat Mater

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quae maerebat et dolebat,
pia Mater dum videbat
nati poenas incliti.

Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.

Eia, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide!

Tui nati vulnerati
tam dignati pro me pati
poenas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare
et me tibi sociare
in planctu desidero.

Stava la Madre, addolorata,
in lacrime ai piedi della croce
cui era appeso il Figlio.

Immersa in angoscia mortale
gemeva nell'intimo del cuore,
trafitto da spada.

Oh, quanta tristezza e afflizione
ebbe quella benedetta
Madre dell'Unigenito!

Si affliggeva e soffriva,
la pia Madre, vedendo le pene
del glorioso figlio.

Quale uomo non piangerebbe,
nel vedere la Madre di Cristo
in un supplizio così grande?

Chi non proverebbe compassione
alla vista della Madre di Cristo
che soffre col Figlio?

Per i peccati della sua stirpe
vide Gesù tormentato
e sottoposto al flagello.

Vide il suo dolce figlio
emettere l'ultimo respiro,
morendo abbandonato da tutti.

Orsù, Madre, fonte d'amore,
fammi provare la forza del dolore
affinché io pianga con te.

Fa' che il mio cuore arda
nell'amore di Cristo Dio,
per essere a Lui gradito.

Santa Madre: imprimi
le piaghe del Crocifisso
con forza nel mio cuore!

Del tuo figlio ferito,
che s'è degnato di patire tanto per me,
con me pure dividi le pene.

Fa' che con te io pianga,
condivida i dolori del Crocifisso,
finché avrò vita.

Stare con te ai piedi della croce
e unirmi a te nel pianto:
questo desidero.



Rogier van der Weyden (1399/1400-1464), *Cristo sulla Croce con Maria e San Giovanni*. Olio su tela, 1457-1464. Madrid, El Escorial.

Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara
fac me tecum plangere.

Fac, ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem
et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari,
fac me crucem inebriari
et cruore Filii.

Flammis ne urar succensus
per te, Virgo, sim defensus
in die iudicii!

Christe, cum sit hinc exire,
da per Matrem me venire
ad palmam victoriae.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
Paradisi gloria!

Amen.

Vergine delle vergini, la più insigne,
con me non essere dura,
lascia ch'io pianga con te.

Fammi partecipe della morte di Cristo,
fammi condividere i suoi patimenti
e onorare le sue piaghe.

Fa' che io sia ferito delle sue ferite,
che sia inebriato di questa croce
e del sangue del Figlio.

Ch'io non sia bruciato dalle fiamme:
che da te, Vergine, sia io difeso
nel giorno del giudizio.

Cristo, nel momento della morte,
fa' che per mezzo della Madre io consegua
la palma della vittoria.

Quando il corpo morirà,
fa' che all'anima sia donata
la gloria del Paradiso!

Amen.

Te Deum

Te Deum laudamus: te Dominum
confitemur.
Te aeternum Patrem, omnis terra
veneratur.

Tibi omnes angeli,
tibi caeli et universae potestates,
tibi cherubim et seraphim,
incessabili voce proclamant:
“Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra
majestatis gloriae tuae”.

Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia,
Patrem immensae maiestatis;
venerandum tuum verum et unicum Filium;
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Te Deum

Noi ti lodiamo, Dio: ti proclamiamo
Signore.
Tutta la terra adora te, eterno Padre.

A te tutti gli angeli,
tutte le potenze dei cieli,
i Cherubini e i Serafini
cantano con voce incessante:
“Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria”.

Ti acclamano il coro degli apostoli,
le voci elogianti dei profeti
e la candida schiera dei martiri.
In tutto il mondo
la santa Chiesa si riconosce in te,
Padre di immensa gloria,
adora il tuo vero e unico Figlio
e lo Spirito Santo Consolatore.

Tu rex gloriae, Christe,
tu Patris sempiternus es Filius.
Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.
Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus regna caelorum.
Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria
Patris.
Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni,
quos pretioso sanguine redemisti.
Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria
numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine,
et benedic hereditati tuae.
Et rege eos, et extolle illos usque in
aeternum.

Per singulos dies benedicimus te;
et laudamus nomen tuum in saeculum,
et in saeculum saeculi.
Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
quemadmodum speravimus in te.
In te, [Domine,] speravi:
non confundar in aeternum.

SOPRANO SOLO

In te, Domine, speravi:
in te speravi, in te, in te.

O Cristo, re della gloria,
tu sei l'eterno Figlio del Padre.
Tu, per la salvezza dell'uomo,
non disdegnasti il grembo della Vergine.
Tu, vincitore della morte,
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedti alla destra di Dio, nella gloria del
Padre.
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei
tempi.

A te dunque chiediamo: soccorri i tuoi figli,
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accogliaci nella tua gloria nell'assemblea
dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,
guida e proteggi i tuoi figli.
E guidali e sorreggili in eterno.

Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome nel mondo
e per sempre.
Dégnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi.

Sia sempre con noi la tua misericordia,
nella misura in cui in te abbiamo sperato.
In te, [Signore,] ho sperato:
non sarò confuso in eterno.

SOPRANO SOLO

In te, Signore, ho sperato:
in te ho sperato, in te, in te.

Scopri tutti i DVD, CD e LIBRI su RMMUSIC

RICCARDO MUTI PROVE D'ORCHESTRA

con sottotitoli in inglese, francese e tedesco

**Premiato come Miglior Programma TV per Didattica,
Intrattenimento e Cultura (MOIGE)**

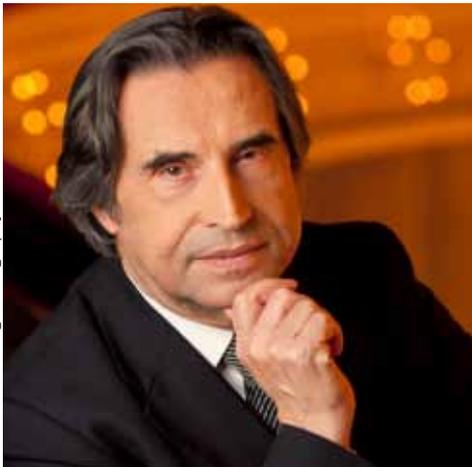
"[...] illuminante, intrigante, divertente, appassionante, rigoroso e fantasioso "reportage" su come Riccardo Muti lavora con gli strumentisti per raggiungere il risultato ottimale dell'espressione musicale nel senso più alto e lato del termine. A ben vedere il corposo elenco di aggettivi calza perfettamente anche il direttore: non può essere un caso che chiunque lavori con lui puntualmente riporti di come si spalanchi un insospettato mondo semantico dietro ogni nota, respiro, accento, pausa o frase [...]" - *Amadeus Magazine*

Berlioz, Verdi, Schubert, Cimarosa, Paisiello, Mozart, Dvořák



Box 8 DVD con Libretto Fotografico

DISPONIBILE SU RICCARDOMUTIMUSIC.COM



A Napoli, città in cui è nato, **Riccardo Muti** studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode nel Conservatorio di San Pietro a Majella. Prosegue gli studi al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto, dove consegue il diploma in Composizione e Direzione d’orchestra.

Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso “Cantelli” di Novara gli assegna all’unanimità il primo premio, portandolo all’attenzione di critica e pubblico. L’anno seguente viene nominato Direttore musicale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo ha portato, nel 2020, a festeggiare i 50 anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugene Ormandy l’incarico di Direttore musicale della Philadelphia Orchestra.

Dal 1986 al 2005 è Direttore musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con *Les dialogues des Carmélites*, che gli hanno valso il Premio “Abbiati” della critica.

Il lungo periodo trascorso come Direttore musicale dei complessi scaligeri culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l’*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Eccezionale il suo contributo al repertorio verdiano; ha diretto *Ernani*, *Nabucco*, *I Vespri siciliani*, *La traviata*, *Attila*, *Don Carlos*, *Falstaff*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *La forza del destino*, *Il trovatore*, *Otello*, *Aida*, *Un ballo in maschera*, *I due Foscari*, *I masnadieri*. La sua direzione musicale è stata la più lunga nella storia del Teatro alla Scala.

Nel corso della sua straordinaria carriera Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischer Rundfunk, dalla New York Philharmonic all’Orchestre National de France, alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto l’Anello d’Oro, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Dopo il 1993, 1997, 2000, 2004 e 2018, nel 2021 ha diretto per la sesta volta i Wiener Philharmoniker nel prestigioso Concerto di Capodanno a Vienna. Nell’agosto 2018 ha ricevuto il Doppio Disco di Platino in occasione dei suoi concerti con la stessa orchestra al Festival di Salisburgo.

Nell’aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia una “Journée Riccardo Muti”, attraverso l’emittente nazionale France Musique, che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio, mentre il 14 dicembre dello stesso anno dirige l’atteso concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia. La “Giornata Riccardo Muti” è stata riproposta da Radio France il 17 maggio 2018, in concomitanza con il concerto diretto dal Maestro all’Auditorium de la Maison de la Radio. Nel 2004 fonda l’Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale fra oltre 600 strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane.

La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreciosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento. L'etichetta discografica che si occupa delle registrazioni di Riccardo Muti è la RMMusic.

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto "Le vie dell'Amicizia" del Ravenna Festival in alcuni luoghi "simbolo" della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005), Meknes (2006), Roma (2007), Mazara del Vallo (2008), Sarajevo (2009), Trieste (2010), Nairobi (2011), Ravenna (2012), Mirandola (2013), Redipuglia (2014), Otranto (2015), Tokyo (2016), Teheran (2017), Kiev (2018) e Atene (2019) con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino e i "Musicians of Europe United", formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee, e recentemente con l'Orchestra Cherubini.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della sua carriera si segnalano: Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; Legione d'Onore in Francia (già Cavaliere, nel 2010 il Presidente Nicolas Sarkozy lo ha insignito del titolo di Ufficiale) e Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna, la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo Stato d'Israele lo ha onorato con il premio "Wolf" per le arti. Ha vinto il Praemium Imperiale 2018 per la Musica, prestigiosissima onorificenza giapponese conferitagli a Tokyo il 23 ottobre. Oltre 20 le lauree *honoris causa* che

Riccardo Muti ha ricevuto dalle più importanti università del mondo.

Ha diretto i Wiener Philharmoniker nel concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Großes Festspielhaus di Salisburgo. In questa città, per il Festival di Pentecoste, a partire dal 2007 ha affrontato insieme all'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini un progetto quinquennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.

Da settembre 2010 è Direttore musicale della prestigiosa Chicago Symphony Orchestra. Nello stesso anno è stato nominato in America "Musician of the Year" dalla importante rivista "Musical America". Nel febbraio 2011, in seguito all'esecuzione e registrazione live della *Messa da Requiem* di Verdi con la CSO, vince la 53ª edizione dei Grammy Award con due premi: Best Classical Album e Best Choral Album. Nel 2011 è stato proclamato vincitore del prestigioso premio Birgit Nilsson, che gli è stato consegnato alla Royal Opera di Stoccolma alla presenza dei Reali di Svezia; a New York ha ricevuto l'Opera News Award e in Spagna gli è stato assegnato il Premio "Principe Asturia per le Arti 2011", massimo riconoscimento artistico spagnolo, consegnato da parte di Sua Altezza Reale il Principe Felipe di Asturia a Oviedo. Nel luglio 2011 è stato nominato membro onorario dei Wiener Philharmoniker e in agosto 2011 Direttore onorario a vita del Teatro dell'Opera di Roma. Nel maggio 2012 è stato insignito della Gran Croce di San Gregorio Magno da Sua Santità Benedetto XVI. Nel 2016 ha ricevuto dal governo giapponese la Stella d'Oro e d'Argento dell'Ordine del Sol Levante.

Nel luglio 2015 si è realizzato il desiderio del Maestro Muti di dedicarsi ancora di più alla formazione di giovani musicisti: la prima edizione della Riccardo Muti Italian Opera Academy per giovani direttori d'orchestra, maestri collaboratori e cantanti si è svolta al Teatro Alighieri di Ravenna e ha visto la partecipazione di giovani talenti musicali e di un pubblico di appassionati provenienti da tutto il mondo. Obiettivo della Riccardo Muti Italian Opera Academy è quello di trasmettere l'esperienza

e gli insegnamenti di Riccardo Muti ai giovani musicisti e far comprendere in tutta la sua complessità il cammino che porta alla realizzazione di un'opera. Alla prima edizione, dedicata a *Falstaff*, hanno fatto seguito le Academy su *La traviata* nel 2016 (anche a Seoul, oltre che a Ravenna), *Aida* nel 2017, *Macbeth* nel 2018, *Le nozze di Figaro* nel 2019, *Rigoletto* a marzo 2019 per la prima Italian Opera Academy a Tokyo, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* nel 2020.



© Dario Acosta

Eleonora Buratto, mantovana, è tra i soprani lirici più acclamati del mondo.

La sua carriera è iniziata nel 2009 quando, diretta da Riccardo Muti, ha interpretato Creusa nel *Demofonte* di Jommelli al Festival di Salisburgo, all'Opéra Garnier e al Ravenna Festival. Negli anni successivi è stata diretta dal Maestro Muti nel ruolo di Susanna ne *I due Figaro* di Mercadante, Norina in *Don Pasquale*, Amelia in *Simon Boccanegra*, Alice in *Falstaff* e Contessa d'Almaviva nelle *Nozze di Figaro*.

Agli inizi del 2015 è stata Corinna alla Dutch National Opera di Amsterdam ne *Il viaggio a Reims*, regia di Damiano Michieletto e direzione di Stefano Montanari: da allora la sua carriera internazionale si è ulteriormente sviluppata. Nello stesso anno ha cantato per la prima volta i ruoli di Liù e della Contessa d'Almaviva e ha inaugurato la stagione del Teatro San Carlo di Napoli come Micaëla nella *Carmen* diretta da Zubin Mehta.

Dal 2016 a oggi ha debuttato altri ruoli diventati poi distintivi del suo repertorio come Mimì al Liceu di Barcelona, Donna Anna al Festival d'Aix-en-Provence, Elettra in *Idomeneo* al Teatro Real di Madrid (dalla primavera 2020 è in distribuzione mondiale il dvd di Opus Arte) e *Luisa Miller* ancora al Liceu. Torna regolarmente al Real di Madrid, Liceu di Barcelona, Lyric Opera di Chicago, Dutch National Opera, Teatro San Carlo di Napoli, Metropolitan Opera, Royal Opera House, ma anche in stagioni sinfoniche e festival prestigiosi, compresi quello di Perm – dove nel 2019 è stata diretta per la prima volta da Teodor Currentzis –, Maggio Musicale Fiorentino (dove ha cantato Mahler sotto la direzione di Daniele Gatti), Accademia Nazionale di Santa Cecilia per *Stabat Mater* di Rossini e *Requiem* di Verdi, Teatro San Carlo di Napoli con i *Vier letzte Lieder* diretti da Michele Mariotti. Per rimanere nel campo sinfonico, che ama particolarmente, ha partecipato alle celebrazioni rossiniane cantando in Lussemburgo e a Vienna nella *Petite Messe solennelle* diretta da Gustavo Gimeno (nel 2019 è stato pubblicato da Pentatone il cd). Nei primi mesi del 2020 avrebbe dovuto debuttare *Fiordiligi* a Tokyo e *Rusalka* ad Amsterdam (primo soprano italiano a cantare l'intera opera): purtroppo l'emergenza sanitaria ha annullato o rimandato queste produzioni.

Il 28 giugno canta nel *Requiem* di Donizetti a Bergamo, in un concerto di commemorazione delle vittime della pandemia trasmesso in diretta da Rai 1, alla presenza del Capo dello Stato. Partecipa al Festival dell'Arena di Verona con tre gala, compreso uno verdiano con Francesco Meli e Luca Salsi.

Nell'autunno 2020 ha debuttato come Elvira in *Ernani* al Teatro Regio di Parma, nell'ambito del Festival Verdi. Nella stessa edizione ha preso parte anche al *Requiem* verdiano.

Tra gli impegni del 2021 spiccano *Così fan tutte* alla Scala e al Regio di Torino, *Ernani* al Massimo di Palermo, *Otello* al Liceu di Barcellona, *La bohème* al Teatro San Carlo di Napoli, *Turandot* alla Bayerisches Staatsoper di Monaco e *Moïse et Pharaon* al Rossini Opera Festival.



Nato a Colle Val d'Elsa (Siena), **Andrea Secchi** ha conseguito la maturità classica e si è diplomato a pieni voti in Pianoforte presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze sotto la guida di Giorgio Sacchetti. Ha frequentato corsi di perfezionamento tenuti da Paul Badura-Skoda, Joaquín Achúcarro e Maurizio Pollini presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena; è stato allievo di Andrea Lucchesini all'Accademia Internazionale di Musica di Pinerolo e, per la Direzione d'orchestra, di Piero Bellugi.

Si è esibito in Italia e all'estero, prendendo parte a numerosi cicli concertistici, in particolare a Torino, Siena, Roma, Palermo e Firenze, nella Beethoven Haus di Bonn, nel Museo Chopin di Varsavia, a Dublino, Londra, Monaco di Baviera, Kiel, Cracovia, Pechino, Pretoria e Tokyo, riscuotendo ovunque unanimi e calorosi consensi per la sua personalità e passione interpretativa. Ha vinto oltre venti concorsi nazionali e internazionali ottenendo inoltre premi speciali per la migliore interpretazione di musiche di Bach, Mozart, Schubert, Schönberg e Beethoven.

Nel 2003 si è distinto come miglior italiano nella prestigiosa Leeds International Piano Competition e debuttando alla Salle Cortot di Parigi. Da sempre si interessa al repertorio cameristico e dal 2002 al 2006 ha fatto parte del Quartetto Accademia. Vasta è la sua esperienza anche nel repertorio lirico come maestro collaboratore. Dal 2006 al 2013 è stato Altro maestro del coro del Maggio Musicale Fiorentino,

incarico che gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi direttori d'orchestra, fra i quali Zubin Mehta, Riccardo Muti, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Kurt Masur, Riccardo Chailly, Daniel Oren, Semyon Bychkov e Gianandrea Noseda. Dall'agosto del 2013 è Maestro sostituto e Altro maestro del coro alla Den Norske Opera & Ballett di Oslo. Come maestro collaboratore è stato invitato alla Staatsoper di Vienna e al Teatro Regio dove, dopo una prima collaborazione nel 2012-2013, ha assunto dal 2018 il ruolo di Direttore del coro.

L'**Orchestra Teatro Regio Torino** è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguiti numerosi concerti e molte storiche produzioni operistiche. L'Orchestra ha in particolare eseguito la prima italiana del *Crepuscolo degli dèi* di Wagner e della *Salome* di Strauss, nonché le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini.

Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare il grande repertorio così come molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati. L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ashkenazy, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Dantone, Gelmetti, Gergiev, Hogwood, Luisi, Luisotti, Mariotti, Muti, Oren, Pidò, Sado, Steinberg, Tate e Gianandrea Noseda, che dal 2007 al 2018 ha ricoperto il ruolo di Direttore musicale del Teatro Regio. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'shoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo.

Numerosi gli inviti in festival e teatri di tutto il mondo; negli ultimi anni è stata ospite, sempre con la direzione del maestro Noseda, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera. Nell'estate del 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *La traviata* e *La bohème*, un successo ampiamente bissato nel 2013 con il "Regio Japan Tour". Nel 2014, dopo le tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto a dicembre il primo tour negli Stati Uniti e in Canada. Tre gli importanti



appuntamenti internazionali nel 2016: i complessi artistici del Teatro sono stati ospiti d'onore al 44° Hong Kong Arts Festival, poi a Parigi e a Essen, infine allo storico Savonlinna Opera Festival. Il 2017, dopo le tappe a Ginevra e a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e il Regio ospite per la seconda volta al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bohème*, tre di *Macbeth* (riproposto in forma di concerto a Parigi) e la *Messa da Requiem* di Verdi; si è infine tenuta la prima tournée in Medio Oriente, con tre rappresentazioni di *Aida* alla Royal Opera House di Muscat, in Oman. Nel 2018 i complessi del Teatro hanno inaugurato il festival Settembre Musical di Montreux-Vevey e sono stati ospiti della Sagra Musicale Malatestiana di Rimini con un programma di sinfonie e cori da opere di Verdi e Wagner. Nell'agosto 2019 il Regio ha riscosso entusiastici consensi con due rappresentazioni della *Traviata* di Henning Brockhaus e Josef Svoboda allo storico Festival di Lubiana, in Slovenia, sotto la direzione di Donato Renzetti.

L'Orchestra e il Coro del Regio hanno una intensa attività discografica, nell'ambito della quale si segnalano diverse produzioni video di particolare interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thais*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Leggenda*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida*, *La bohème*, *L'incoronazione di Dario*, *Turandot*, *La donna serpente*, *I Lombardi alla prima crociata* e *Agnese*, una preziosa riscoperta dalla produzione di Ferdinando Paer. Tra le incisioni discografiche più recenti, tutte dirette da Gianandrea Noseda, figurano la *Seconda Sinfonia* di Mahler (Fonè), il cd *Fiamma del Belcanto* con

Diana Damrau (Warner-Classics/Erato), recensito dal «New York Times» come uno dei 25 migliori dischi di musica classica del 2015, due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon); Chandos ha pubblicato *Quattro pezzi sacri* di Verdi e, nell'ambito della collana «Musica Italiana», due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petrassi.

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro Teatro Regio Torino** è uno dei maggiori cori lirici europei.

Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la guida di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Alla guida del Coro si sono avvicendati i maestri Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani e Claudio Fenoglio, grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. A partire dal 2018 l'incarico è stato assegnato ad Andrea Secchi.

Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge una significativa attività concertistica e, insieme all'Orchestra del Teatro Regio, figura oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni, nonché in diverse registrazioni discografiche, quali, in particolare, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi e i due cd dedicati a Petrassi sotto la direzione di Noseda.

Teatro Regio Torino

Rosanna Purchia Commissario straordinario

Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Orchestra

Violini primi

Stefano Vagnarelli *
Marina Bertolo
Monica Tasinato
Elio Lercara
Enrico Luxardo
Miriam Maltagliati
Paolo Manzionna
Alessio Murgia
Ivana Nicoletta
Valentina Rauseo
Daniele Soncin
Giuseppe Tripodi

Violini secondi

Cecilia Bacci *
Tomoka Osakabe
Bartolomeo Angelillo
Paola Bettella
Anna Rita Ercolini
Silvio Gasparella
Marcello Iaconetti
Paola Pradotto
Luigi Presta
Seo Hee Seo

Viole

Enrico Carraro *
Gustavo Fioravanti
Rita Bracci
Federico Carraro
Maria Elena Eusebietti
Alma Mandolesi
Franco Mori
Roberto Musso

Violoncelli

Amedeo Cicchese *
Francesca Fiore
Alfredo Giarbella
Armando Maticena
Marco Mosca
Paola Perardi

Contrabbassi

Davide Botto *
Atos Canestrelli
Paolo Badiini
Michele Lipani
Stefano Schiavolin

Ottavino

Roberto Baiocco
(anche terzo flauto)

Flauti

Sara Tenaglia *
Elisa Parodi

Oboi

João Barroso *
Stefano Simondi

Corno inglese

Alessandro Cammilli

Clarineti

Luigi Picatto *
Luciano Meola

Clarinetto basso

Edmondo Tedesco

Fagotti

Andrea Azzi *
Nicolò Pallanch *
Marco Bottet
Orazio Lodin

Corni

Ricardo Serrano *
Pierluigi Filagna
Fabrizio Dindo
Evandro Merisio

Trombe

Sandro Angotti *
Enrico Negro
Marco Rigoletti

Tromboni

Vincent Lepape *
Giuseppe Nuzzaco
Marco Tempesta

Cimbasso

Rudy Colusso

Timpani

Raúl Camarasa *

Percussioni

Lavinio Carminati
Enrico Femia
Massimiliano Francese

Arpa

Elena Piva *

* Prime parti

Coro

Soprani

Sabrina Amè
Nicoletta Baù
Chiara Bongiovanni
Caterina Borruso
Sabrina Boscarato
Serena Bozzo
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cugno
Cristiana Cordero
Eugenia Degregori
Alessandra Di Paolo
Manuela Giacomini
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Paola Isabella
Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes Rodrigues
Martins
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani /

Contralti

Angelica Buzzolan
Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Laura De Marchi
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Elena Induni
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Andrea Antognetti
Francisco Javier Ariza
García
Matteo Cammarata
Marino Capettini
Damiano Colombo
Luigi Della Monica
Luis Odilon Dos Santos
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Roberto Guenno
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Michi
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Dario Prola
Sandro Tonino
Franco Traverso
Vasco Maria Vagnoli
Valerio Varetto

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Giuseppe Capoferri
Tiziano Castro
Umberto Ginanni
Andrea Goglio
Desaret Lika
Riccardo Mattiotto
Davide Motta Fré
Gheorghe Valentin
Nistor
Marco Piretta
Franco Rizzo
Roberto Spanò
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Marco Tognozzi
Alessandro Vandin
Emanuele Vignola

Assistente Maestro del coro

Jeong Un Kim

